

Lo Sport Dilettantistico Ai Tempi Del Covid : Affrontiamo un viaggio nel mondo dello sport dilettantistico duramente messo alla prova dai vari lockdown

Affrontiamo un viaggio nel mondo dello sport dilettantistico duramente messo alla prova dai vari lockdown

Oggi incontriamo, virtualmente per motivi di sicurezza, Stefano Ranieri, classe 1954, atleta delle Fiamme Gialle come lunghista e triplista e poi pallavolista in alcune squadre della Capitale.

Lo intervistiamo nella sua qualità di Presidente della ASD Diamond Roma Pallavolo, società che nasce nel 1975 per continuare l'attività di pallavolo iniziata con i Giochi della Gioventù di quell'anno e che quest'anno festeggiamo i 46 anni di attività ininterrotta, nonostante il Covid ed i colori di volta in volta attribuiti alla nostra Regione Lazio.

Da quando si è interrotta la normalità nella vostra attività?

La normale attività, così come la intendevamo noi, cioè allenamenti e partite il fine settimana, **si è interrotta bruscamente quel triste 8 marzo 2020.**

Quante interruzioni e poi riprese avete avuto?

Tutto dipende dai vari DCPM che vengono emanati dal Consiglio dei Ministri e come si dice ora, dalla varia "colorazione" a cui appartiene la nostra Regione; per ora abbiamo avuto tre interruzioni e altrettante riprese.

Come influisce sul fisico e sul rendimento atletico questa frammentazione dell'attività?

Le nostre ragazze sono in prevalenza giovani che si trovano in una delicata fase di crescita, e la forzata inattività, unita spesso ad un regime alimentare poco curato, ha influenzato e non poco, il rendimento atletico delle stesse.

Quali conseguenze ha potuto constatare da un punto di vista psico-emotivo sulle atlete?

Devo dire che l'entusiasmo di poter ricominciare l'attività sportiva che prediligono ha avuto un forte impatto emotivo, in senso positivo, sulle ragazze; è stato importante poter ritrovare il gruppo, lo stare insieme e condividere la fatica in vista di una competizione, che per il momento però non ci potrà essere.

Pensa che le misure che sono state prese fossero tutte necessarie o che vi fossero delle alternative che, salvaguardando la salvaguardia della salute, avrebbero tutelato anche l'integrità psicofisica delle atlete?

Di fronte ai numeri di questa pandemia, c'è poco da aggiungere; il vero rammarico è stato quello di aver forse sprecato l'estate per organizzare meglio una ripresa in vista della famigerata seconda ondata che, invece, ci ha colto di sorpresa: lì, forse, si poteva e doveva fare di più.

Ovviamente noi abbiamo preso tutte le misure necessarie per fronteggiare il virus, compreso l'acquisto di tre macchine ad ozono con le quali provvediamo a sanificare tutte le sere la palestra, così come disinfettiamo tutti i palloni dopo ogni allenamento e stiamo attentissimi alle distanze tra le persone, non facendo mai incontrare i vari gruppi tra loro; non abbiamo avuto nessuna atleta contagiata da virus, e quando qualche atleta è stata messa in quarantena era perché era venuta in contatto, a casa o a scuola, con una persona risultata positiva.

A cosa siete ricorsi pur di mantenere lo spirito di squadra attivo in questo frangente?

Fin dai primi momenti ci siamo attivati, attraverso la piattaforma ZOOM, per allenamenti fisici on line, non tanto per mantenere in movimento il corpo, quanto per **non far sentire sole le ragazze e restituire loro una parvenza di normalità**; sotto la guida del nostro Direttore Tecnico Giada Tortoriello, ci sono stati allenamenti due volte a settimana e, appena si è potuti uscire all'aperto ci siamo allenati all'aperto fino a luglio, cercando di recuperare il tempo perso.

Ci siamo inventati anche altri *contest* come un'illustrazione grafica della pallovolo al tempo del Covid, per il quale una nostra atleta della Under 13, Jasmine Singh, è stata premiata dalla FIPAV di Roma.

Devo dire che questo tipo di coinvolgimento, anche emotivo, delle atlete è stato un successo.

Quali considerazioni è giunto dopo questa esperienza, suppongo unica nella sua lunga carriera?

Prima di tutto occorre dire che purtroppo non ne siamo ancora fuori; ammetto che in 46 anni di attività non mi era mai capitato di dover saltare non una partita, ma addirittura tutto un campionato, che è lo scopo per cui si allenano le atlete; inutile sottolineare le perdite economiche, visto che non abbiamo chiesto più una quota, né per gli allenamenti on line, né per gli allenamenti nel mese di giugno e luglio; al contrario abbiamo restituito fino all'ultimo euro, le quote che erano state pagate anticipatamente per tutto l'anno; **dei rimborsi previsti da parte dello Stato per ora nemmeno l'ombra.**

Riportiamo questa esperienza come dimostrazione di quello che tantissime Associazioni Sportive Dilettantistiche hanno fatto e stanno continuando a fare e che ha il primo risultato di supportare a livello fisico ed emotivo tantissimi giovani adolescenti, duramente provati da un anno d'isolamento e paura.

Anche questa volta **lo Sport ha dimostrato il suo valore**, che va ben oltre quello, pur non da poco, della salute fisica, ma arriva alla **salvaguardia della salute mentale** dei nostri giovani.

Articolo di Gioia G. Di Mattia

TCPDF ERROR: Unable to create output file: ../uploads/files/Lo Sport Dilettantistico Ai Tempi Del Covid .pdf